

27 marzo 2023

Ruolo di allenatore di calcio di una squadra over 18. Sposato, con famiglia, questo è una specie di secondo lavoro. Ha giocato a calcio per 27 anni. A suo parere c'è poca relazione tra mondo dello sport e Chiesa. Il mondo del calcio è fondamentalmente un'aggregazione di chi condivide un'esperienza sportiva, ed è un ambiente dove regna la maleducazione, con pochissime persone che credono; o meglio, magari credenti lo sono, ma certamente non praticanti. Le rare eccezioni ci sono, perché i ragazzi appartengono a famiglie praticanti. Comunque, ci sono lati positivi e lati negativi. Quelli positivi sono il fatto che si tratta di un gioco di squadra, dove vengono coltivate le relazioni, si esercita il senso di sacrificio, si condivide una passione. E poi è anche un luogo dove si scaricano le tensioni dello studio e del lavoro, dove ci sono momenti belli, quali le cene, l'amicizia, i rapporti umani. Quelli negativi sono la mancanza di educazione e la fatica a mettere insieme idee diverse. Si percepisce la mancanza di valori, come se la famiglia su questo fosse del tutto latitante. La Chiesa potrebbe avere un ruolo, ma andrebbero riviste molte cose; nel passato il legame era forte, c'era un coinvolgimento, specie nei paesi piccoli, dove il parroco gestiva anche la polisportiva. Oggi ci vorrebbero piccole iniziative in collaborazione, quali, ad esempio, i tornei estivi, da poter organizzare insieme. Esperienza di allenatore con i maggiorenni, che in qualche modo hanno acquisito una certa autonomia, ma con i più piccoli la competitività è forte, a volte alimentata anche dalle famiglie. Cosa Cambiare? La chiesa dall'esterno è vista come una struttura, come insieme di divieti; invece la Chiesa dovrebbe uscire dalle sagrestie, coinvolgersi con le associazioni, fare iniziative insieme, e così qualcosa potrebbe nascere. Del resto, anche la nostra realtà ultimamente è diventata assai complicata, mettere insieme le persone è difficile; specie dopo il Covid, molti sono tentati di rimanere a casa, a giocare alla play o con il cellulare. E poi nelle società ognuno vuole dire la propria e se quella non prevale, se ne vanno